

FILOLOGIA E TRADIZIONE CLASSICA

Collana diretta da Salvatore Cerasuolo

1. *La tradizione classica e l'Unità d'Italia*, a cura di S. Cerasuolo, M.L. Chirico, S. Cannavale, C. Pepe, N. Rampazzo. Atti del Seminario Napoli - Santa Maria Capua Vetere, 2-4 ottobre 2013 (due tomi, pp. X-292 – VIII-294, 2014).
2. *La tradizione classica e l'Unità d'Italia. La questione del diritto romano*, a cura di C. Lanza (pp. VIII-312, 2015).
3. SALVATORE CERASUOLO, *Studi sulla tradizione classica meridionale* (pp. VIII-278, 2015).
4. SERENA CANNAVALE, *Civiltà del teatro e dello spettacolo nella Campania antica. L'area di Capua* (pp. X-242, 2015).
5. SALVATORE CERASUOLO, *Eros epicureo e altri saggi di filologia classica* (pp. VI-204, 2016).

FILOLOGIA E TRADIZIONE CLASSICA

Collana diretta da Salvatore Cerasuolo, Giuseppina Matino, Giulio Massimilla

6. *Philoi logoi*. Giornate di studio su Antico, Tardoantico e Bizantino dedicate ad Ugo Criscuolo, a cura di F. Conti Bizzarro, G. Massimilla, G. Matino (pp. XXX-204, 2017).
7. *La lingua e la società*. Forme della comunicazione letteraria fra antichità ed età moderna, a cura di G. Matino, F. Ficca, R. Grisolia (pp. VIII-360, 2017).
8. ΑΕΞΙΚΟΝ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΗΣ. Studi di lessicografia e grammatica greca, a cura di F. Conti Bizzarro (pp. X-126, 2018).
9. *Generi senza confini*. La rappresentazione della realtà nel mondo antico, a cura di G. Matino, F. Ficca, R. Grisolia (pp. VIII-340, 2018).
10. MARIA CONSIGLIA ALVINO, *Lo specchio del principe*. L'ideologia imperiale a Costantinopoli tra IV e VI secolo d.C. (pp. VIII-204, 2019).
11. *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci*. Studi in onore di Arturo De Vivo, a cura di G. Polara (due volumi) (vol. I: pp. XVI-520; vol. II: pp. XII-520, 2020).

Comitato scientifico

Anna Maria Belardinelli

Sapienza Università di Roma

Luciano Canfora

Università di Bari

Salvatore Cerasuolo (Direttore)

Università di Napoli Federico II

Rosanna Cioffi

Università della Campania Luigi Vanvitelli

Arturo De Vivo

Università di Napoli Federico II

Carlo Lanza

Università della Campania Luigi Vanvitelli

Giulio Massimilla (Direttore)

Università di Napoli Federico II

Laurent Pernot

Université de Strasbourg

Giovanni Benedetto

Università Statale di Milano

Mario Capasso

Università del Salento

Maria Luisa Chirico

Università della Campania Luigi Vanvitelli

Paolo De Paolis

Università di Verona

Francisco García Jurado

Universidad Complutense de Madrid

Luigi Lehnus

Università Statale di Milano

Giuseppina Matino (Direttore)

Università di Napoli Federico II

Angelo Russi

Università dell'Aquila

Redazione

Serena Cannavale

Università di Napoli Federico II

Maria Consiglia Alvino

Università di Napoli Federico II - Université de Strasbourg

FILOLOGIA E TRADIZIONE CLASSICA
Collana ideata da Salvatore Cerasuolo
e diretta da Salvatore Cerasuolo, Giuseppina Martino, Giulio Massimilla

11

*OMNE TULIT PUNCTUM
QUI MISCUIT UTILE DULCI*

Studi in onore di Arturo De Vivo

a cura di
Giovanni Polara

I

SATURA  EDITRICE

Volume pubblicato con i fondi per la ricerca
del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

DIRITTI DI AUTORE RISERVATI
Copyright 2020 Satura Editrice s.r.l.
via G. Gigante, 204 - 80128 Napoli
tel. 081 5788625 - fax 081 5783097
sito web: www.saturaeditrice.it
e-mail: saturaeditrice@tin.it
ISBN 978-88-7607-208-6

INDICE DELL'OPERA

VOLUME PRIMO

Premessa	p.	XIII
GIANCARLO ABBAMONTE		
Problemi di <i>recensio</i> ed ecdotica relativi al testo del <i>Brutus</i> ciceroniano.....	»	1
GIUSEPPINA ALLEGRI		
<i>Hoc est discendi tempus</i> : l'invito alla filosofia della Let- tera 36 di Seneca	»	15
ENRICO MARIA ARIEMMA		
<i>Illa mi par esse deae</i> ... Lucrezio e il c. 51 di Catullo: polemica o adesione?	»	33
ALESSANDRO BARCHIESI		
<i>Turnus Herdonius</i> , Turno, e la concezione della storia nell' <i>Eneide</i>	»	49
MAURIZIO BETTINI		
L'enigma del <i>signum Vertumni</i> . Statua di fusione o ope- ra di cesello?	»	59
GIUSEPPE GILBERTO BIONDI		
Il <i>saltus Firmanus</i> : Catull. 114 <i>postscriptum</i> di Catull. 115? Un'ipotesi di rilettura	»	67
ANTONELLA BORGO		
Verdi scenari di corruzione e morte: per una semantica di <i>horti</i> negli <i>Annales</i> di Tacito	»	83
CLAUDIO BUONGIOVANNI		
Tacito, <i>hist.</i> 4, 74: un'immagine senecana nel discorso di Petilio Ceriale	»	91
LUCIANO CANFORA		
Le 'fonti viventi' di Sallustio	»	103
SERENA CANNAVALE		
Madri in lutto e topoi consolatori negli epigrammi fune- rari greci: l'esempio di Teti.	»	109

ALBERTO CAVARZERE	
Ancora su <i>tergemini honores</i> (Hor. <i>carm.</i> 1, 1, 8).....	p. 125
GIOVANNI CIPRIANI - GRAZIA MARIA MASSELLI	
Per un galateo della discrezione: da Cicerone ad Ariovisto »	135
SILVIA CONDORELLI	
Bagliori neoterici nel cielo di Venanzio Fortunato (<i>carm.</i> 3, 7, 37).....	» 169
FRANCA ELA CONSOLINO	
Ambrogio e Rufino al Frigido: la preghiera di Teodosio	» 185
FERRUCCIO CONTI BIZZARRO	
L' <i>Onomasticon</i> di Polluce: un contributo alla storia della lingua greca.....	» 197
ANDREA COZZOLINO	
La versione quasimodiana di Verg. <i>georg.</i> 3, 219-285: «Se una bella giovenca pascola nell'aspra Sila».....	» 211
MARIAFRANCESCA COZZOLINO	
Il ritratto di Annibale (Liv. 21, 4, 2-9)	» 219
UGO CRISCUOLO	
Un <i>philosophus graecus</i> latinofono a Bisanzio nel XII secolo	» 231
GIAMBATTISTA D'ALESSIO	
Storie di libri perduti: note al <i>de indolentia</i> di Galeno 1. I due 'Omeri' di Aristarco (§ 13) e 2. Rotoli troppo lungi (§ 28).....	» 243
EDOARDO D'ANGELO	
« <i>Cornelio quodam describente</i> ». L'oblio di Tacito nei secoli XI-XIII	» 259
ROSA MARIA D'ANGELO	
La tradizione di <i>Epigr. Bob.</i> 42 e l'ordinamento del <i>Bobiensis deperditus</i>	» 277
MARIO DE NONNO	
Per il testo dell' <i>Ars Grammatica</i> di Carisio	» 287
PAOLO DE PAOLIS	
Un frammento di Capro in Carisio.....	» 301

ANTONIO DE PRISCO	
Ancora su alcune novità lessicali del <i>Codice diplomatico verginiano</i>	p. 309
GIANLUCA DEL MASTRO	
Scritture informali nella biblioteca della Villa dei Papiri. Il caso del PHerc. 1626.....	» 319
FULVIO DELLE DONNE	
Le epistole di Dante e la tradizione retorica della <i>salutatio</i> »	329
OLIVIER DEVILLERS	
Plan narratif et idéologie chez Valère Maxime (<i>Faits et dits mémorables</i> 9, 15).....	» 341
ROSALBA DIMUNDO	
Da <i>heredipetae</i> ad antropofagi, tra epica, satira e romanzo »	349
FILIPPO D'ORIA	
Documenti medievali greci nella Valle del Tanagro. Il Fondo archivistico di S. Maria di Pertosa	» 361
PAOLO ESPOSITO	
Su alcuni τόποι biografici: Virgilio, Ovidio, Lucano	» 375
EDUARDO FEDERICO	
L'Italia <i>maior Graecia</i> di Pompeo Trogo. A proposito di Iust. 20, 1, 1-2	» 385
FLAVIANA FICCA	
Cicatrici del corpo e dell'anima: sull'uso di <i>cicatricosus</i> in Seneca.....	» 397
FABIO GASTI	
Agostino lettore di Floro: note intertestuali al libro III del <i>De civitate Dei</i>	» 413
GIUSEPPE GERMANO	
Figurazioni del nudo tra mitologia e realismo nella poesia erotica in distici elegiaci di Giovanni Pontano.....	» 429
MASSIMO GIOSEFFI	
Coridone mitomane e poeta.....	» 443
RAFFAELE GRISOLIA	
Commentare riscrivendo negli scolii antichi all' <i>Oresteia</i> di Eschilo.....	» 459

ISABELLA GUALANDRI	
<i>Minima</i> su Prisciano <i>de laude Anastasii</i>	p. 467
GIANNI GUASTELLA	
Un parassita moderno nel volgarizzamento dell' <i>Asinaria</i> ...	» 481
ANTONIETTA IACONO	
Gli epigrammi a contenuto etiologico della seconda sezione del codice Berlin, Staatsbibliothek, lat. qu. 390	» 491
GIOVANNI INDELLI - FRANCESCA LONGO AURICCHIO	
Lettere di Goffredo Coppola a Achille Vogliano (1927-1933)	» 505

VOLUME SECONDO

MARIO LAMAGNA	
<i>Historia est proxima poetis</i> : alcuni stilemi omerici in Ecateo di Mileto	» 521
NICOLA LANZARONE	
Due note critiche al commento di Pomponio Leto al <i>Culex</i> (vv. 402 e 412)	» 535
GIOVANNI LAUDIZI	
Lauso e Mezenzio: i volti dell'eroismo e dell'empietà.....	» 539
GIULIANA LEONE	
La biblioteca di Filodemo, dopo Filodemo	» 557
CONCETTA LONGOBARDI	
Il patrimonio osco nella riflessione varroniana sulla lingua latina.....	» 575
ALDO LUISI	
Ovidio e Ovidia.....	» 587
GIULIO MASSIMILLA	
Un gruppo di similitudini omeriche e la loro risonanza nella poesia greca arcaica e classica	» 597

PAOLO MASTANDREA	
Arcaismi, epicismi, rigidità formulari nell'inno <i>O qui perpetua</i> di Boezio (<i>cons. 3 carm. 9</i>).....	p. 603
GIUSEPPINA MATINO	
Euripide, <i>Ifigenia fra i Tauri</i> 35-41	» 623
GIANCARLO MAZZOLI	
<i>Arcturus nomine claro</i>	» 637
GABRIELLA MESSERI	
L'aggettivo <i>italicus</i> / ἰταλικός nei papiri greci e latini	» 645
LORENZO MILETTI	
Pacuvio Calavio e la fallita congiura contro Annibale in Livio 23, 8-9	» 659
DANIELA MILO	
Su Euripide fr. 916 Kn.....	» 669
RITA MIRANDA	
La morte di Catone Uticense: il punto di vista di Marco Giunio Bruto	» 681
LUIGI MUNZI	
Quattro note testuali	» 693
ANTONIO V. NAZZARO	
Il primo libro delle <i>Georgiche</i> di Virgilio in Ambrogio ...	» 701
MARIANTONIETTA PALADINI	
Da Giove a Gesù di Nazareth: <i>crepare/increpare</i> contro gli elementi.....	» 715
PIERGIORGIO PARRONI	
La presenza di Pomponio Mela nella <i>Germania</i> di Tacito..	» 733
LAURENT PERNOT	
Deux regards croisés sur les rapports de Rome et de la Grèce (Plin. <i>Min. ep.</i> 8.24 et Epict. <i>diss.</i> 3.7)	» 747
RAFFAELE PERRELLI	
Il Tibullo ribaltato di Ovidio <i>Amores</i> 1, 13.....	» 757
LUIGI PIACENTE	
Tra antiche <i>fake News</i> e documenti ufficiali: Tac. <i>hist.</i> 1, 34, 2 e 2, 54, 1	» 765

TERESA PISCITELLI		
	<i>In principio (Gen 1-2a) da Giustino a Tertulliano</i>	p. 773
GIOVANNI POLARA		
	Studiare greco e latino a Napoli fra Quattrocento e Cinquecento.....	» 789
ANTONELLA PRENNER		
	Un personaggio oscuro: Quinto Sereno Sammonico autore del <i>Liber medicinalis</i>	» 805
MICHAEL D. REEVE		
	Notes on manuscripts of the <i>Appendix Vergiliana</i>	» 811
MARIO REGALI		
	Alle origini di un <i>topos</i> : l'eros come δουλεία nel <i>Simposio</i> di Platone e il <i>servitium amoris</i> nell'elegia latina.....	» 819
CHIARA RENDA		
	Una memorabile sconfitta: la <i>clades Variana</i> nella versione di Floro.....	» 839
ELISA ROMANO		
	<i>Jugurtha Jugurtha, mon héros</i> : riletture moderne di un personaggio sallustiano	» 855
ALESSANDRA ROMEO		
	Il ritratto del re Anco in Virgilio (<i>Aen.</i> 6, 815 s.): bilancio interpretativo e ipotesi di lettura	» 865
GIANPIERO ROSATI		
	Da Polluce a Castore, cioè dalla mano al cavallo: sulla lettura di Marziale 7, 57.....	» 879
ARIANNA SACERDOTI		
	Sondaggi sul lessema <i>attonitus</i> in Silio Italico	» 885
GIOVANNI SALANITRO		
	Il mito di Narciso in un centone virgiliano	» 895
STEFANIA SANTELIA		
	Barbari crapuloni, 'afasie' poetiche e Muse ubriache: il <i>De conviviis barbaris</i> , <i>Anth. Lat.</i> 285 Bergasa (285-285 ^a R., 279-280 Sh.B.) tra Sidonio ed Ennodio	» 899

BIAGIO SANTORELLI	
<i>Leno etiam servis excipitur</i> . Vendita e tutela degli schiavi in due <i>Declamazioni maggiori</i> pseudo-quintiliane (Ps.- Quint. <i>decl. mai.</i> 3, 16; 9, 12)..... p.	911
PAOLA SANTORELLI	
Gesù guarisce il servo del centurione (Giovenco 1, 741-766 ~ Matth. 8, 5-13)	» 925
MARIA CHIARA SCAPPATICCIO	
Pesci longevi e fonti perdute. Appunti su Plin. <i>nat.</i> 9, 167: Vedio Pollione, Augusto, (un) Seneca.....	» 939
ALESSANDRO SCHIESARO	
Il proemio argivo della <i>Tebaide</i>	» 959
GIGI SPINA	
Da Napoli ad Arcavacata a Napoli, senza passare per il via (ricordi per Arturo)	» 967
MARISA SQUILLANTE	
L'Ovidio 'romantico' di Chateaubriand	» 969
FABIO STOK	
Ancora su <i>Laviniaque / Lavinaque</i> (Verg. <i>Aen.</i> 1, 2).....	» 983
ANTONIO STRAMAGLIA	
Note critiche ed esegetiche alla XIII <i>Declamazione mag-</i> <i>giore</i> pseudo-quintiliana (<i>Apes pauperis</i>).....	» 993
RAFFAELLA TABACCO	
Note critiche al <i>Commonitorium Palladii</i>	» 999
RENZO TOSI	
Un'ipotesi su Eur. fr. 581 K.....	» 1009
MAURO TULLI	
Omero e il coraggio di Socrate nell' <i>Apologia</i> di Platone.....	» 1015
ROSSANA VALENTI	
Ovidio nel futuro: le <i>Metamorfosi</i> e il cinema di fanta- scienza	» 1025

GIANCARLO ABBAMONTE

*Problemi di recensio ed ecdotica relativi
al testo del Brutus ciceroniano**

Le vicende della scoperta quattrocentesca delle tre opere retoriche maggiori di Cicerone (*De oratore*, *Orator* e *Brutus*) sono fin troppo note sia per la documentazione che di essa ci hanno lasciato i contemporanei dell'evento, sia per i lavori che le hanno dedicato numerosi filologi a partire da Remigio Sabbadini¹. Lungi dal voler riprendere una questione già esaminata, lo scopo del presente lavoro è di portare l'attenzione degli studiosi su un manoscritto finora poco studiato, che contiene le tre opere e che sembra essere in relazione con uno dei protagonisti di questa vicenda, Guarino Veronese. Tuttavia, per comprendere il ruolo che in essa ebbe Guarino Veronese, sarà necessario riprendere alcuni elementi relativi alla storia del ritorno in circolazione di queste opere².

Nella seconda metà del 1421 Gerardo Landriani, vescovo di Lodi, scoprì presso l'archivio della cattedrale della città lombarda un manoscritto oggi perduto (il cd. *vetus Laudensis*, **L**), che conteneva alcune opere retoriche latine. Dalla sottoscrizione di **B**, che contiene il solo *Brutus*

* Questa ricerca sul manoscritto Marston 6 della Beinecke Library della Yale University (New Haven, CT) è stata possibile grazie ad una borsa di studio "H. P. Kraus Fellowship in early books and manuscripts", che ha permesso un soggiorno presso quella gloriosa istituzione nell'ormai lontano 2002. Desidero ringraziare Robert Babcock e Barbara A. Shailor, che allora lavoravano alla Beinecke, con cui discussi il presente argomento.

¹ Vd. il classico Sabbadini *Scoperte*, e Winterbottom-Rouse-Reeve 1983, pp. 102-109.

² Si fornisce di seguito un *Conspectus siglorum* dei manoscritti citati:

L = *vetus Laudensis* (perduto);

B = Vat. Ottob. Lat. 1592 (*Brut.*);

Bein. = New Haven (CT), Univ. of Yale, Beinecke Library, Marston 6;

F = Firenze, BNCF, Magliab. I 1, 14 (*Orat. Brut.*);

G = Neap. IV.A.44 (*Brut.*);

H = Neap. IV.B.36 (*Brut.*), copia di **B**;

λ = Firenze, BML, *Plut.* 50,18, copia di **φ** o di **F**;

O = Vat. Ottob. Lat. 2057 (*De orat.*, *Orat.*, *Brut.*);

P = Vat. Palat. Lat. 1469 (*De orat.*, *Orat.*);

π = Firenze, BML, *Langomars.* 50.31 (copiato da Poggio);

φ = codice portato a Niccoli da Corvini (perduto).

e che fu copiato di suo pugno da Biondo Flavio a Milano nell'ottobre del 1422, ricaviamo che l'ordine delle opere era probabilmente il seguente: *Rhetorica ad Herennium*, *De inventione*, *De oratore*, *Orator*, *Brutus*³. La successione sembrerebbe confermata da **O**⁴ e dalla lacuna, probabilmente di un foglio, nel finale del *Brutus*, che è trasmessa da **L** a tutti i testimoni e di cui si erano già resi conto i primi umanisti⁵.

Poiché **L** era di difficile lettura, Landriani lo spedì tramite Giovanni Omodeo all'umanista bergamasco Gasparino Barzizza, allora maestro di retorica a Milano, il quale conservò l'originale presso di sé, fino a quando il manoscritto non andò disperso⁶. Al contempo, Barzizza fece decifrare e trascrivere **L** da un suo allievo capace, che sappiamo essere stato Cosimo Raimondi⁷. Alla fine di questa prima trascrizione, Gasparino ne spedì a Landriani una copia oggi perduta⁸ e ne fece trarre un'altra dal suo copista di fiducia.

³ *Scripti hunc Brutum Mediolani a nonis ad ydus Octobres 1422. ad exemplar vetustissimum repertum nuper Laude. In quo quidem codice sunt: Rhetoricarum ad Herennium, Rhetorica, De oratore, Orator ad Brutum et Brutus de oratoribus claris M.T. Ciceronis (B f. 58^v)*. Nell'*Italia illustrata* (vd. Pontari 2017, 151-152), Biondo elenca le opere in un ordine differente, probabilmente seguendo la successione cronologica: *De orat.*, *Brut.*, *Orat.*

⁴ Il manoscritto è oggi visibile online al sito: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.Lat.2057 (controllato l'ultima volta il 24.06.19).

⁵ Cfr. Sabbadini 1914, p. 111: in **B** Biondo Flavio annota alla fine: *Non erat amplius in exemplari, a quo abscissae sunt chartae duae, quamquam, ut mihi videtur, nedum chartae, sed pauca admodum verba deficiunt*. La lacuna è rilevata anche da Francesco degli Ardizzi da Vigevano, il quale ebbe modo di collazionare il 26.iv.1426 a Pavia il manoscritto copiato per il vescovo di Como, Francesco Bossi (o suo autografo?), l'attuale **O** con **L** e annotò: *Non inveni plura in perveteri codice, fortunae quidem iniquitas id totum, si tamen quiddam erat, recidit (O f. 124r)*.

⁶ Sabbadini 1914, p. 122, riporta un passo del *De orthographia* di Barzizza, in cui il professore rivendica il possesso di **L**. Giovanni Lamola vide **L** nel 1428, lamentandone le condizioni penose: vd. *infra*.

⁷ Vd. Biondo Flavio, *Italia illustrata* (= Pontari 2017, p. 152): *Et cum nullus Mediolani esset repertus, qui eius vetusti codicis litteram sciret legere, Cosmus quidam egregii ingenii Cremonensis tres de oratore libros primus transcripsit multiplicataque inde exempla omnem Italiam desideratissimo codice repleverunt*. Secondo Biondo, Raimondi si sarebbe limitato alla trascrizione del *De oratore*, ma la cosa sembra improbabile, perché Barzizza ebbe una copia delle tre opere (vd. *infra* su **P** e **G** e Sabbadini 1914, pp. 123 s.). Su Raimondi vd. Sabbadini 1914, pp. 114-122.

⁸ Vd. la lettera di Barzizza a Landriani: *Feci autem, ut pro illo vetustissimo, ac pene ad ullum usum apto, novum manu hominis doctissimi (scil. Cosimo Raimondi) scriptum, ad illud exemplar correctum, alium codicem haberes, quem ad te pro tuo is defert, qui (scil. Giovanni Omodeo) primus munus hoc a tua in eum singulari benevolentia pro me impetravit. Hunc ad te librum nudum ac inornatum mitto. Neque aliter mihi per occupationes meas licuit, nec prius expediri a librario meo, qui hoc exemplo usus fuit, tametsi instarem potuit* (in Gasparini

Di sicuro, **L** presentava molte abbreviature ed era in *scriptio continua*, come è confermato dalla natura degli errori dei testimoni⁹, ma anche dalla *subscriptio* apposta da Francesco degli Ardizzi su **O**: *Sed idem Cumanus* (scil. F. Bossi) *aut paris est gloriae vel non minoris felicitatis* [rispetto allo scopritore del *Brutus*, Landriani], *propterea quod primum veterem et superiorem codicem non sat a plerisque legibilem ob antiquarum litterarum effigiem stilumque incognitum in latinas et explicatas bene litteras studioseque interpunctas summa diligentia renovavit* (**O** f. 124r)¹⁰. Dopo essere stato decifrato, il testo delle tre opere sarebbe stato diviso in capitoli da Barzizza, come sembra indicare l'allusione presente in una nota apposta da Biondo Flavio nel margine di **B**, che riferisce dello stato di **L**: *In veteri* (scil. **L**) *continuat textus ubique sine capitulo uel testiculo; verum unde hec c(apitula), tu mi Guar(ine), intellegis* (**B** f. 19r)¹¹.

Compare qui il nome del personaggio, che è al centro di un piccolo enigma relativo alla tradizione di queste opere ciceroniane. Già nel corso del 1422 i nuovi testi ciceroniani cominciarono a circolare: una delle più dettagliate notizie di questa scoperta è fornita da Biondo Flavio nella sezione dedicata alla *Romandia* dell'*Italia illustrata*, scritta molti anni dopo, tra la fine del 1450 e l'inizio del 1451¹². Biondo si attribuisce un ruolo importante nella fase iniziale di diffusione del *Brutus*, di cui trasse una copia per Guarino, l'attuale **B**¹³.

Ulteriori notizie sui tentativi di Guarino di venire in possesso delle opere retoriche appena scoperte provengono dal suo epistolario e sono stata esaminate da Remigio Sabbadini¹⁴. Le si riassume di seguito:

- 1) Giugno 1422: Guarino invia a Milano il suo allievo Giovanni Arzignano affinché ottenga da Barzizza una copia delle nuove opere¹⁵:

Barzizii Bergomatis et Guiniforti filii *Opera*, Romae, apud Jo. Mariam Salvioni, 1723, p. 216). Il passo è illustrato da Scarcia Piacentini 1981, p. 125, che segue le conclusioni di Sabbadini 1971, p. 85-92, qui riprese.

⁹ In part., **F**.

¹⁰ Sabbadini 1914, p. 134-136, e Malcovati 1958, p. 35 e n. 18, invitano opportunamente a non prendere sul serio questa testimonianza sul ruolo del vescovo Bossi, in quanto **O** presenta già la divisione in capitoli che dovette essere introdotta da Cosimo Raimondi su suggerimento di Barzizza. Bossi è sicuramente partito dalla copia di Raimondi, verificando le lezioni su **L**.

¹¹ La nota, riferita da Sabbadini 1914, p. 126, rivela che Biondo, come Bossi, avrebbe trascritto **B** avendo davanti sia la trascrizione di Raimondi sia **L**.

¹² Il testo è in Pontari 2017, p. 151-152.

¹³ Vd. Scarcia Piacentini 1981, p. 124.

¹⁴ Cfr. Sabbadini 1914, p. 135-145.

¹⁵ Cfr. Sabbadini 1915-1919, in part. vol. I num. 214, pp. 345 s., lettera a Barzizza.

- tuttavia, sembra che Arzignano abbia portato a Guarino il solo *Orator*¹⁶;
- 2) Nella lettera a Ugo Mazolato del Dicembre 1422, Guarino ci informa che il *De oratore* gli fu recapitato da Giovanni Corvini, segretario del duca di Milano¹⁷;
 - 3) Tra il 7 e il 15 Ottobre 1422 il *Brutus* fu ricopiato da Biondo Flavio (attuale **B**), il quale si trovava a Milano per incarico della sua città, Forlì¹⁸;
 - 4) Da **B** deriva **H**, fatto copiare a Ferrara da Ugo Mazolato, segretario del marchese di Ferrara, tra la fine del 1422 e gli inizi del 1423¹⁹;
 - 5) 1428: Lamola ricopia a Milano le tre opere, avendo modo di vedere **L**, e le spedisce a Guarino²⁰.

Dopo questa lettera, in cui Lamola critica i precedenti copisti senza nominarli²¹, si perdono le tracce di **L**, né è mai stato ritrovato il manoscritto di Lamola spedito a Guarino. A causa della scomparsa di **L**, in particolare il testo del *Brutus* si può ricostruire solo sulla base dei suoi apografi. Di fronte a questa storia del testo, l'editrice Teubneriana del *Brutus*, Enrica Malcovati, così come P. Reis in precedenza²², attribuiscono la massima importanza alle lezioni di **F**, appartenute a

¹⁶ Cfr. Scarcia Piacentini 1981, p. 129-130. Nella lettera al giovane Luigi Gonzaga del giugno 1424 (Sabbadini 1915-1919, vol. I, pp. 397-402, in part. p. 401) Guarino afferma che sta emendando l'*Orator*.

¹⁷ Cfr. Sabbadini 1915-1919, vol. I num. 223, pp. 356 s., in part. p. 357.

¹⁸ Cfr. Malcovati 1955, p. X e Scarcia Piacentini 1981, pp. 130 s.

¹⁹ In sei lettere Guarino ricorda l'attuale **B**: in part. Sabbadini 1915-1919, vol. I num. 222, pp. 355 s., lettera a Biondo; Sabbadini 1915-1919, vol. I num. 311, pp. 467 s., lettera a Biondo, vol. I, in cui lo rassicura che presto gli restituirà **B**.

²⁰ Cfr. Sabbadini 1915-1919, vol. I num. 455, pp. 636-357, in part. pp. 640-642, lettera di Lamola a Guarino datata da Sabbadini 1° giugno 1428, in cui Lamola lamenta gli errori commessi dai precedenti trascrittori di **L** e rassicura Guarino di aver ricopiato il testo direttamente da **L** e nel modo più fedele: *Ego tamen quantum diligentiae ac ingenii peritiaeque in me fuit et in nonnullo antiquitatis callentissimo viro mecum idem sentiente adhibui, ut omnia secundum priorem textum restituerem, notare etiam marginibus ubique <ab>legationes istorum "logodaedolorum" et sane barbaricarum belvarum. Curavi etiam ut usque ad punctum minimum omnia ad veteris speciem exprimerem, etiam ubi essent nonnullae vetustatis delirationes. Nam velim potius cum veteri illo delirare quam cum istis diligentibus sapere* (Sabbadini 1915-1919, vol. I, pp. 641 s.).

²¹ *Hic autem ipse codex, summae quidem venerationis et antiquitatis non vulgaris effigies, ab istis in quorum manibus <fuit> quique ex eo accurato exemplari exemplum, quod vulgatum ubique est, traduxerunt, summis ignominiiis adfectus est, quippe qui multa non intellexerunt, multa abraserunt, multa mutarunt [...]* (Sabbadini 1915-1919, vol. I, p. 641). Il riferimento al possessore di **L** indirizza le critiche di Lamola verso Barzizza.

²² Rispettivamente, Malcovati 1965 e Reis 1934.

Niccolò Niccoli²³. A lungo, **F** è stato identificato con il codice che sarebbe stato portato allo stesso Niccoli da Giovanni Corvini nell'ambasciata milanese che giunse a Firenze nell'aprile 1423²⁴ e produsse un *descriptus* già il 1° ottobre 1423 (**λ**) copiato da Giacomo Curlo.

F non presenta la divisione barzizziana dei capitoli, è il manoscritto che riporta più errori derivati da *scriptio continua*²⁵ e che conserva alcune forme arcaizzanti: per queste ragioni a lungo si è ritenuto che esso fosse stato tratto direttamente da **L** e che fosse da preferire per le scelte ortografiche²⁶ o per le lezioni. Tuttavia, Ullman ha messo in dubbio questa ricostruzione, identificando la mano dello stesso Niccoli nella scrittura principale di **F**²⁷. Questa attribuzione avrebbe dovuto rimettere in discussione la posizione di **F**, che diviene, al massimo, una copia del manoscritto portato da Corvini a Firenze (cui diamo il *siglum* **φ**); **λ**, considerato finora *descriptus* di **F**, potrebbe essere un apografo di **φ**, indipendente da **F** e di pari livello stemmatico; anche l'ortografia di **F**, adottata da tutti gli editori, potrebbe essere una scelta consapevole del Niccoli e non la traccia della grafia di **L**, che d'altronde Niccoli non vide mai.

Nonostante i giusti rilievi di Ullman, la scelta degli editori ha continuato a basarsi su **F** e ha impedito di portare avanti una *recensio* sistematica dei testimoni del *Brutus*, per i quali gli editori si sono sempre accontentati di ripetere le notizie relative ai pochi e famosi testimoni summenzionati, senza collazionarli. Contro questa tendenza, nel 1981 Paola Piacentini aveva attirato l'attenzione sul manoscritto Vat. Lat. 3237, mentre il presente lavoro si concentrerà su un altro testimone che seppure non porti grandi novità, conferma l'impressione che una successiva edizione del *Brutus* debba ampliare la *recensio*, rivedere i rapporti tra i testimoni e non confidare solo in **F**, ma anche sul manoscritto di Gasparino Barzizza (**G**), su **B** di Biondo Flavio, **O** di Francesco Bossi e sui materiali guariniani.

²³ In una pergamena aggiunta si legge: *iste liber est conventus S. Marci de Florentia ordinis praedicatorum de hereditate Nicolai de Nicolis Florentini viri doctissimi*: cfr. Malcovati 1965, p. VII.

²⁴ Cfr. Scarcia Piacentini 1981, p. 132, che ricorda la lettera del maggio 1423, in cui Poggio chiedeva a Niccoli una copia delle tre opere retoriche.

²⁵ Cfr. Cic. *Brut.* p. 22,5 **Malc.** docuisse et **U B O G Bein.** *recte*: docuisset **F** || 29,19 **Malc.** legi tabellariae **U B O G Bein.** *recte*: legit abellariae **F** || 35,32 **Malc.** more se exercuit **U B O G Bein.** *recte*: mores exercuit **F** || 57,1 **Malc.** in eis etiam **U B O G Bein.** *recte*: meis **F**.

²⁶ Cfr. i seguenti casi tratti dal *Brutus*: p. 3,5 **Malc.** maxime **F B^v**: maxime *alii* || 3,8 **Malc.** maximis **F**: maximis *alii* || 4,3 **Malc.** grauissimos **F B^v**: grauissimos *alii* || 6,26 **Malc.** ornatissime et copiosissime **F**: ornatissime et copiosissime *alii*.

²⁷ Cfr. Ullman 1960, p. 60.

Il manoscritto Marston 6 (**Bein.**) conservato presso la Beinecke Library della Yale University (New Haven, CT), contiene le tre opere retoriche di Cicerone scoperte a Lodi, è di XV secolo, ma non sembra essere stato mai tenuto in considerazione dagli editori²⁸. Esso è un codice cartaceo di 398 fogli + V, 270 x 202 mm.; si compone di due parti, differenti anche per cronologia²⁹.

La prima parte (ff. 1-232), in umanistica, sembra scritta intorno al 1420; la filigrana non è stata identificata; esso si configura come una raccolta di orazioni di Cicerone, spesso precedute dagli *Argumenta* di Antonio Loschi. Nell'ordine, esso contiene le seguenti orazioni: Cic. *De imper. Gn. Pom., Mil., Arch., P. Red. In sen., Lig., Deiot.*, Ps. Cic. *Exil.*, Cic. *P. red. Ad Quir., Planc., Marcell., Sull., Flacc., Cael., Quinct., Balb., S. Rosc., Mur., Cluent., Sest.* Il f. 1^r presenta un'elegante decorazione, costituita da una cornice vegetale, uno stemma nel margine inferiore non identificato e una lettera q maiuscola miniata, al cui interno trova spazio un bel ritratto di un personaggio, che è stato identificato con Guarino Veronese. L'ipotesi fu persuasivamente avanzata da Albinia de la Mare sulla base del confronto con il ritratto di Guarino presente al f. 3^v del ms. Albi, Bibliothèque municipale 77 e sulla medaglia dedicata all'umanista da Matteo de' Pasti; tuttavia l'eminente studiosa riteneva che le decorazioni non fossero coeve alla stesura della prima parte.

La seconda parte (ff. 233-398), di cui si riconosce la filigrana³⁰, è scritta in una gotica corsiveggiante su due colonne; questa parte è danneggiata dalla qualità dell'inchiostro; essa è stata collocata intorno alla seconda metà del '400 in un'area dell'Italia settentrionale. La seconda parte contiene le seguenti opere: Cic. *De orat., Orat. e Brut.* (secondo l'ordine di **L**). Non è chiaro dove e quando le due parti furono assemblate³¹. L'eventualità che esse siano state unite molto

²⁸ Il manoscritto è oggi digitalizzato e visibile online all'indirizzo: <https://brbl-dl.library.yale.edu/vufind/Record/3592270> (visitato l'ultima volta il 29.07.19).

²⁹ Una descrizione estesa di **Bein.**, curata da Barbara Shailor, si legge al seguente link della Beinecke Library: <https://pre1600ms.beinecke.library.yale.edu/docs/pre1600.mars006.HTM> (consultato l'ultima volta il 25.07.2019).

³⁰ Briquet 1506⁸, Bordeaux 1462.

³¹ L'intero manoscritto è interessato da una grossa macchia di acqua (non di umidità) nella zona inferiore ed esterna e da un'altra macchia d'acqua (non di umidità), più piccola, nella zona superiore esterna. Le due macchie non sono contigue e perciò sono da considerare differenti, ma avvenute quando le due parti erano già state unite. Le macchie sono sicuramente assai antiche, perché hanno scolorito in modo assai pesante l'inchiostro dell'ultima parte del testo del *Brutus*, che è l'ultimo testo del ms., meno quello del *De oratore* e dell'*Orator* o quello delle orazioni, che costituiscono la prima parte: se ne deduce che la macchia è salita dalla parte finale del ms. verso l'alto ed è riuscita ad agire sull'inchiostro.

presto, in un centro dell'Italia settentrionale, da cui entrambe provengono, sarebbe un dato assai interessante per il nostro ragionamento sul *Brutus* di Guarino proprio in virtù della presenza al f. 1^r di una miniatura che rappresenta un uomo vestito di toga rossa accademica con cappello simile ad alcuni ritratti di Guarino Veronese.

Accanto alla sua storia, dai contorni poco definiti, **Bein.** presenta alcune caratteristiche che lo collocano a stretto contatto con i primi e più autorevoli apografi di **L: Bein.** segue la divisione barzizziana in capitoli del *Brutus*, che troviamo in molti i testimoni ad eccezione di **F**; il copista non è affatto ignorante così come il suo *ductus* poco elegante potrebbe far pensare: ad es. a *Brut.* 285 p. 88,11-13 M., **Bein.** riporta una corretta traslitterazione di tre nomi greci in caratteri latini: *demosthenes et lysias...hyperides*, evitando uno degli errori più frequenti dei copisti che consiste proprio nell'ortografia traslitterata dei nomi greci.

Esistono inoltre alcuni elementi di **Bein.** che ci permettono di delineare le caratteristiche dell'antigrafo. Talvolta, il copista scrive la parola corretta per intero, poi la cancella con un tratto di penna e la riscrive in forma abbreviata: *Brut.* 129 p. 38,27 M., **Bein.** scrive prima *genere*, poi cancella e riscrive *genê*, per imitare l'antigrafo che presentava abbreviature³²; frequente è in **Bein.** la confusione di *quid* al posto del corretto *quod*, generata probabilmente da cattivo scioglimento dell'abbreviatura dell'antigrafo³³.

Si è già detto che da una serie di errori dovuto a cattiva separazione delle parole negli antigrافي si può dimostrare che **L** doveva essere in *scriptio continua*. In merito, **Bein.** riporta una lezione singolare e assai interessante, a proposito di *Brut.* 63 p. 19,9-12 M., in cui Cicerone affronta la questione della patria di Lisia. Si riporta il testo e un apparato:

est enim Atticus (scil. Lysia), quoniam certe Athenis est et natus et mortuus et functus omni civium munere, quamquam Timaeus eum quasi Licinia et Mucia lege repetit Syracusas.

³² Questo elemento è utile anche per escludere una derivazione diretta di **Bein.** da **G**, con cui pure condivide molti aspetti.

³³ Di seguito, altri passi in cui **Bein.** mostra un erroneo scioglimento delle abbreviazioni presenti nell'antigrafo (si indicano solo la pagina e la linea di Malcovati 1965): 18,16 consulibus] consules **F U O G Bein.**: cos. **B** || 18,22 quemquam] quamquam **Bein.** || 20,7 est quod] est e quod **Bein.** || 22,1-2 quingentensimo] quingentissimo **Bein.** || 22,26 bellum punicum] bello Punico eum **Bein.**: bello punicum **F** (*dubitationis signo add.*): bello punicu/om **U** || 23,9 C. Varro Q. Maximus] C. uarroque maximus **Bein.** || 24,22 Cotta est] Cotte **Bein.** *om.* est (*fort. ex Cotta e*) || 25,6 ambobus] ambolus **Bein.**

lege repetit **F A G²** *recte*: legere petit **B O G¹**: et mucia lege reuocat
 petit **Bein**.

Lo storico siciliano Timeo sosteneva con un certo campanilismo che Lisia fosse di Siracusa; scherzando su questa ipotesi Cicerone allude alla ‘legge sull’immigrazione’ dei consoli Scevola e Crasso, che restituiva ai municipi italici i cittadini che avevano abusato della cittadinanza romana. Il problema testuale riguarda il verbo che indica l’atto di ‘reclamare’ la nazionalità di Lisia: la tradizione del *Brutus* si divide sui verbi *petere* o *repetere*, che possono avere entrambi il significato di ‘richiamare in patria’. Gli editori hanno preferito correttamente la *lectio difficilior repetere* e l’espressione *lege repetit*, mentre *petit* si sarebbe prodotto per cattivo scioglimento della lezione *legerepetit* in *scriptio continua*. Tuttavia, il testo **Bein**. presenta qui una doppia lezione *reuocat/petit* che si spiega con l’inserimento di una glossa esplicativa: *reuocare in patriam* è *lectio facilior*, perché è l’espressione comune per indicare chi è richiamato in patria dall’esilio³⁴: perciò essa ha più probabilità di essere la glossa, laddove *petit* crea un gradevole e scherzoso gioco di parole con *lege* (*petere lege* significa infatti ‘rivendicare un diritto in base ad una legge’), assai adatto al tono salottiero qui tenuto da Cicerone. La lezione di **Bein**. suggerisce l’ipotesi che la lezione giusta fosse *lege petit* e che il preverbio *re-* potesse far parte della glossa esplicativa *reuocare*, forse in interlinea in **L** e poi mal o per nulla trascritta.

Gli errori di scioglimento delle abbreviature e le doppie lezioni sono assenti negli altri manoscritti con cui **Bein**. mostra contatti (**G O B**), mentre potrebbero collegare **Bein**. alla perduta copia del Lamola, proprio perché egli stesso assicurava Guarino di aver copiato fedelmente **L** riproducendone tutte le caratteristiche³⁵.

All’interno della trad. ms. del *Brutus*, **Bein**. mostra punti di contatto con **G**, che per le suddette preferenze date a **F** è stato trascurato dagli editori, pur provenendo dalla famiglia Barzizza³⁶. L’accordo tra **G** e **Bein**. si osserva a vari livelli, perfino ortografico, come dimostra

³⁴ Cfr. Cic. *dom.* 144, *prov. cons.* 13; Liv. 5,46; 5,51.

³⁵ Vd. *supra* nota 20.

³⁶ Sui rapporti tra **Bein**. e **G** vedi appendice. Al f. IIv *in mg. sup.* **G** riporta la nota di possesso *Guiniforti Barzizzi*, figlio di Gasparino. Una descrizione accurata di **G** è fornita da Nunziata 1996, mentre resta ancora un *desideratum* la collazione puntuale di **G**. Il manoscritto presenta almeno tre mani: la principale, una correttrice identificabile con quella di Guiniforte e una terza mano, che corregge forse all’epoca in cui il manoscritto era già in possesso di Parrasio.

l'esempio di una sola pagina dell'edizione Malcovati (Cic. *Brut.* 59-62, p. 18 M.)³⁷:

1 Πειθὼ] pitho **G Bein.** || Greci **G Bein.** || 2. Suadam] suadem **Bein.**
a.c.: suadam **Bein.** *p.c. s.l.*: suadam **G** || 3 medullam] medulam **G** ||
 labris] libris **G Bein.** || 4 sessitavisse] se sitauisse **G Bein.**: sesitauisse **L**,
prout Malcovati || medulam **G** || 6 quaestorque] questor **G Bein.** || his]
 is **G Bein.** (*L prout Malc.*) || 7 consulibus] cons. **G** || CXL] CXXXX **G**
Bein. || 14 Naevi] Neui **G¹ Bein.**: Neuii **G²** || 16 consulibus] consules **F**
U O G Bein.: cos. **B** || 19 IX] IIIII **U B O G¹ Bein.**: VIII **F G²** ||
 consul eum nos ut] consul nos ut **Bein.** *a.c.*, *dein scripsit denuo* eum
 nos ut || 20 L. marno *vel* L. martio **G una cum B O** || 21 LXXXIII **G**
Bein.: LXXXVI **F corr. ex LXIII** || 23 Appii ceci **G Bein.** || 24 pirrho
G Bein. || nonnullae] non//nulle **Bein.** *sic*: nonnulle **G B**: nonnullae **F**:
 non nulle **U**: non ulle **O^v**: nonnullorum **O¹** || 25 eae quidem] equidem
G B F¹: ee quidem **O**: ae quidem (*pr. e eras.*) **U²**: equidam **Bein.** ||
 ipsae] ipse **G Bein.**

Nonostante le consonanze tra **Bein.** e la prima mano di **G, Bein.** non è un apografo di **G**, né è ipotizzabile l'inverso, come dimostra una serie di errori separativi³⁸:

- 1) Cic. *Brut.* 34, p. 10,12 M.: quae cum aptis constricta verbis est **F O]** conscripta **Bein.**: circumscripta **G B**: constricta et **Malc.**: constructa **U³⁹**;
- 2) Cic. *Brut.* 46, p. 10,20 M.: quoi π] quo **F U O**: in quo **Bein.**: cur quoi **G**, *sed in mg. G² notat a* in quo;
- 3) Cic. *Brut.* 35, p. 13,21 M.: controversiae nata *Malcovati emend.*] controuersia natura **Bein.** [= **L**]: controuersia nata **G p.c.**: controuersie natam **G fort. a.c.**;
- 4) Cic. *Brut.* 53, p. 15,23 M.: sauaianda *consensus codicum]* suaianda **Bein. G² B**;
- 5) Cic. *Brut.* 59, p. 17,25 M.: suadai medullam **F in marg.]** suade medullam **Bein.**: suadeat medulla **G**: suadat m. **F¹ U B**: Sua dat m. **O**;
- 6) Cic. *Brut.* 63, p. 19,11 M.: Mucia lege repetit **F U G²]** mucia lege reuocat petit **Bein.**: et mutia legere petit **B O G¹⁴⁰**;

³⁷ Si riporta il numero di linea della pagina 18 dell'edizione di Malcovati 1965.

³⁸ La lezione preceduta da parentesi quadra è quella accolta da Malcovati 1965: di essa sono indicati i testimoni.

³⁹ In questo caso **Bein.** si allontana dagli altri testimoni, in errore; ma il caso è significativo perché dimostra che su questo punto l'antigrafo di tutti i nostri testimoni aveva o una doppia redazione o, più probabilmente un'abbreviazione *cmsta* poco chiara.

⁴⁰ Su questo passo vd. *supra* p. 8.

- 7) Cic. *Brut.* 69, p. 20,23 M.: et creber et **F**²] et crebre **Bein.** U **O** *om.* et²: et crebere **G B F**¹;
- 8) Cic. *Brut.* 89, p. 27,6 M.: due summae] due sentientie **G** *a.c.*, *dein* sententie *exp. et addid. s.l. sint, sed om.* summae || due summe **Bein.**;
- 9) Cic. *Brut.* 110 p. 33,18 M.: videre] uideri **G**² **Bein.**;
- 10) Cic. *Brut.* 147, p. 43,29 M.: utebar **Bein.** π² ρ]: utebatur *consensus codicum*⁴¹;
- 11) Cic. *Brut.* 162, p. 48,14 M.: dispertiebat **Bein.**] dispertibat *consensus codicum*⁴²;
- 12) Cic. *Brut.* 164, p. 48,21 M.: elegantiam *consensus codicum* et **Bein.**] eloquentiam **G**⁴³;
- 13) Cic. *Brut.* 164, p. 82,8 M.: plena *consensus codicum* et **Bein.**] plane **O**¹: plene **G**;
- 14) Cic. *Brut.* 164, p. 82,17 M.: enim commemoras *consensus codicum* et **Bein.**] *om.* enim **G**.

Lo studio, anche solo iniziale, del ms. **Bein.** getta una luce sull'importanza di questo manoscritto e su alcuni punti della trad. ms. del *Brutus*: il rapporto del ms. **Bein.** con **G**, di casa Barzizza, e, meno forte, con **O** e **B** permette di individuare una sottoclasse, che ha avuto un'origine diversa da **φ** e **F**, su cui si basa l'edizione di Malcovati: anche se non è possibile dimostrare che dietro questa sottoclasse ci sia l'eventuale copia di **L** esemplata da Cosma Raimondi, è verisimile che essa abbia tenuto presente il testo che si era venuto elaborando presso Gasparino Barzizza.

Dal momento che **O** e **B** rimandano alla cerchia di Guarino Veronese, come pure l'immagine della miniatura presente nella prima parte di **Bein.**, che però sembra essere stata aggiunta in una fase successiva alla sua stesura, sarebbe assai importante poter collocare anche la seconda parte di **Bein.** all'interno di quel circolo: in effetti, l'umanista veronese mostrò un immediato interesse verso il *Brutus* e dal suo epistolario risulta che ne possedette almeno tre esemplari e che li collazionò su una copia oggi perduta, fatta per lui da Lamola, l'ultimo umanista a vedere **L** nel 1428. Anche se sappiamo che Lamola ricopiò il *Brutus* rispettando con grande precisione le caratteristiche di **L**, e che **Bein.** rispecchia

⁴¹ **Bein.** presenta la lezione adottata da Malcovati 1965 sulla base degli altri due testimoni.

⁴² L'apparato di Malcovati 1965 scrive genericamente *corr. vulg.*, mentre la lezione corretta è già in un ms. antico come **Bein.**

⁴³ In **G** la lezione *eloquentiam* è probabilmente *p.c.*, mentre all'inizio il copista principale stava cominciando a scrivere *elegantiam*.

questo atteggiamento in alcuni suoi aspetti che sono stati qui messi in luce, non ci sono ulteriori elementi per avanzare su questa strada; forse, con molta prudenza, si può sommessamente ipotizzare che **Bein.** derivi da una tradizione ferrarese del *Brutus*, che rimanda agli studi di Guarino. In ogni caso, si tratta di un testimone che insieme agli altri è da considerare in sede di *constitutio textus* accanto ad **F**, l'unico manoscritto su cui finora sono state costruite le edizioni del *Brutus*.

Appendice

Convergenze o analogie in errore tra **Bein** e **G**.

Per comodità, accanto alla consueta indicazione del capitolo del *Brutus* si riporta il numero di pagina e di rigo dell'edizione della Malcovati.

- Brut.* 25 p. 8,6: habeat] habeant **G Bein.**
Brut. 34 p. 10,12: constricta] circumscripta **G**: conscripta **Bein.**
Brut. 46 p. 13,21: controuersiae nata *emend. Malc.*] controuersia natura **G¹ et in textu Bein.:** controuersia nata **G²**
Brut. 57 p. 16,26: Flaminius] Flamininus **G Bein.**
Brut. 57 p. 17,5: exstet et de quo] et *om.* **G Bein.**
Brut. 84 p. 25,16: Viriathi bello] uiri athibet to **G** uiri adhibet to **Bein.**
Brut. 85 p. 25,26: in silva Sila] istiuas ita **G Bein.**
Brut. 88 p. 26,26: mulcatos] mulctatos **G Bein.**
Brut. 97 p. 29,23: clientes] dicentes **G Bein.**
Brut. 109 p. 33,3: Drusus frater] frater *om.* **G Bein.**
Brut. 117 p. 35,11: iudicaverit] iudicauerat **G Bein.**
Brut. 153 p. 45,22: scientiam et eloquendi] et *om.* **G Bein.**
Brut. 60 p. 18,16: consulibus] consules **G Bein.**
Brut. 72 p. 22,1: conditam autem] autem conditam **G Bein.**
Brut. 72 p. 22,3: Accius] Actius **G Bein.**
Brut. 72 p. 22,4: consule] consulem **G¹ Bein.**
Brut. 72 p. 22,10: XL] XXX **G Bein.**
Brut. 81 p. 24,15: una Ser.] una serius **G Bein.**
Brut. 250 p. 75,24: quod dicitur] dicitur *om.* **G Bein.**
Brut. 250 p. 76,3: Cratippo] Gratippo **G¹ Bein.**
Brut. 257 p. 78,8: baiuli] baioli **G Bein.**
Brut. 261 p. 79,20: emendat] emendabat **G Bein.**
Brut. 263 p. 80,18: patientes] patientes **G¹ Bein.**
Brut. 266 p. 81,19: ne] nec **G Bein.**
Brut. 270 p. 82,20: quom] cum **G Bein.**
Brut. 276 p. 85,7: afuit] abfuit **G Bein.**
Brut. 278 p. 85,24: afuit] abfuit **G Bein.**
Brut. 286 p. 88,23: Demostheni] Demosthenis **G Bein.**

- Brut.* 154 p. 45,24: peritissumis *emend. Malc.*] peritissimis **G Bein.**
- Brut.* 155 p. 46,2: sapientissime] aptentissime **G Bein.**
- Brut.* 163 p. 48,21: elegantiam] eloquentiam **G Bein.**
- Brut.* 175 p. 52,6: aliquem] At quem **G Bein.**
- Brut.* 179 p. 53,17: Sullae] Sille **G Bein.**
- Brut.* 182 p. 54,14: P. Antistius] patistius **G¹ Bein.**
- Brut.* 192 p. 56,35: posses si] posses nisi **G Bein.**
- Brut.* 193 p. 57,12: delectatur] delectetur **G Bein.**
- Brut.* 205 p. 61,2: Cannutius] Canutius **G Bein.**
- Brut.* 216 p. 64,13: struendo] instruendo **G Bein.**
- Brut.* 244 p. 74,8: ita] tam **G Bein.**
- Brut.* 248 p. 75,13: afuit] abfuit **G Bein.**
- Brut.* 290 p. 90,7: ut de Aeschine] ut de *om.* **G Bein.**
- Brut.* 292 p. 90,26: disceptetur] disceptatur **G Bein.**
- Brut.* 294 p. 91,16: formam quandam] quandam formam **G Bein.**
- Brut.* 301 p. 93,13: in nullo] in uiro **G¹ Bein.**
- Brut.* 306 p. 94,31: excesserat] *om.* **G Bein.**
- Brut.* 309 p. 96,2: Diodoto] Dioto **G Bein.**
- Brut.* 309 p. 96,5: quae quasi] qua quasi **G Bein.**
- Brut.* 316 p. 98,12: diffluentis] difluentem **G diffluentem Bein.**
- Brut.* 324 p. 101,17: sexagensumo] sexagesimo **G Bein.**
- Brut.* 327 p. 102,22: quod et] et *om.* **G Bein.**
- Brut.* 328 p. 103,21: ominare] o mire **G¹ Bein.**

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Malcovati 1958 = E. Malcovati, «La tradizione del *Brutus* e il nuovo frammento cremonese», in *Athenaeum* 46, 1958, pp. 30-47.
- Malcovati 1965 = E. Malcovati (ed.), M. Tulli Ciceronis *Brutus*, Leipzig 1965.
- Nunziata 1996 = A. Nunziata, Scheda del ms. Napoli, BNN, IV.A.44 (**G**), in L. Gualdo Rosa - S. Ingegno - A. Nunziata (a cura di), «*Molto più preziosi dell'oro*». *Codici di casa Barzizza alla Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli 1996, pp. 23 s.
- Pontari 2017 = P. Pontari (ed.), Blondus Flavius, *Italia illustrata*. Vol. III, Roma 2017.
- Reis 1934 = P. Reis (ed.), M. Tulli Ciceronis *Brutus*, Leipzig 1934.
- Sabbadini 1914 = R. Sabbadini, *Storia e critica di testi latini*, Catania 1914 (rist. anast. Padova 1971).
- Sabbadini 1915-1919 = R. Sabbadini (ed.), *Epistolario di Guarino Veronese* raccolto ordinato illustrato da R.S., 3 voll., Venezia 1915-1919.

Scarcia Piacentini 1981 = P. Scarcia Piacentini, «La tradizione laudense di Cicerone ed un inesplorato manoscritto della Biblioteca Vaticana (Vat. Lat. 3237)», in *RHT* 11, 1981, pp. 123-146.

Ullman 1960 = B. L. Ullman, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma 1960.

Winterbottom - Rouse - Reeve 1983 = M. Winterbottom - R. H. Rouse - M. D. Reeve, *Cicero, Rhetorical Works*, in L. D. Reynolds (ed.), *Texts and Transmission*, Oxford 1983, pp. 102-109.